Anno XXVI | Lunedì 8 Febbraio 1892 | Conto corrente colla Posta | N. 33

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

Il primo febbraio 1892 ha segnato una data importante nelle relazioni commerciali fra i diversi stati europei.

La Francia che fu già antesignana della libertà commerciale si è separata dalla rimanente dell'Europa, chiudendosi in un rigido protezionismo.

Eppure cionostante alcune voci della nuova tariffa francese sono più favorevoli all'Italia, che la tariffa cessata. Gli animali bovini p. e. che prima pagarono fr. 60 peso vivo, ora ne pagano 10.

Al protezionismo francese fa riscontro una specie di lega commerciale fra gli altri stati. Non riposa però questa lega su base liberiste — ne siamo ancora ben lontani! — ma risulta un semplice accordo su alcune voci.

Quale sarà il risultato di questo nuovo regime commerciale? Grandi benefici non ne risentirà alcuno, e meno degli altri l'Italia; crediamo però che le condizioni create ora agli scambi internazionali andranno gradatamente persuadendo i popoli e governi che il più proficuo scioglimento del problema commerciale lo si trova nel toglimento delle barriere doganali.

Stando a quanto scrivono i giornali francesi, i *consumatori* hanno subito sùbito gli effetti del protezionismo, essendochè tutti i generi sono aumentati di prezzo colla scusa dell'elevamento dei diritti d'importazione!

Le discussioni commerciali occupano ora le menti di tutti e poca parte resta alla politica propriamente detta.

Il mese di febbraio — il mese della luce benedetta — non ci portò apertamente apprensioni guerresche, ma ci confermò nelle più rosee speranze di pace.

Le parole, pronunziate dal ministro Saint Bon alla nostra Camera nella scorsa settimana, alludenti a prossime gravi complicazioni non trovarono eco nè nella stampa indigena nè in quella estera.

Una notizia alquanto allarmante è quella data dalla *Army and Navy Gazette* di Londra, che ci annunzia avere la Germania fatto contratti con gli Stati Uniti per forniture militari in previsione di guerra nella prossima primavera.

Tale notizia sarebbe una conferma delle espressioni di Saint Bon, ma d'altra parte non è avvenuto in questi giorni nessun altro fatto che possa far ritenere tanto vicina una conflagrazione.

L'incidente franco-bulgaro è completamente appianato con reciproca soddisfazione, e in Egitto e al Marocco è pure cessato ogni motivo di apprensione nè scorgiamo *per ora* almeno nessun altro punto nero che possa dar adito a complicazioni.

Diciamo *per ora*, poichè riteniamo sempre che le sorprese possono capitarci da un momento all'altro.

Le prospettive, per noi profani degli alti misteri della politica internazionale, sono per la pace; ma, se quelli che sono addentro nelle segrete cose trovano lo stato attuale dell'Europa molto allarmante, non è dato certo a noi di smentirli.

***

La Camera e il Senato sono chiusi in Francia e frattanto la stampa anche colà si occupa della questione commerciali.

I giornali veramente liberali deplorano l'inaugurazione del protezionismo che isola la Francia dal rimanente dell'Europa e che colpisce principalmente le classi popolari, aumentando di prezzo tutti i generi di maggior consumo.

Vi sono naturalmente tutti i giornali reazionari e *chauvinistes* che esaltano il protezionismo e dimostrano sprezzo per il rimanente dell'Europa, gloriandosi che i francesi bastino a sè stessi come produttori e cosumatori. Non mancano i soliti luoghi comuni contro l'Italia, fra i quali si distingue l'*Intransigeant* del sig. Rochefort.

Anche la nota dichiarazione dei 5 cardinali francesi fa le spese dei discorsi e dei giornalisti; diceva che il governo volesse processare i sottoscrittori per le frasi che dicono di sottomettersi alla chiesa anche contro lo stato, ma poi si giudicò essere miglior partito il non creare dei martiri a buon mercato.

Da qualche tempo poi la stampa francese torna a ventilare il modo di sciogliere la questione dell'Alsazia Lorena.

I socialisti immaginarono di riscattare le provincie perdute mediante una sottoscrizione nazionale e domandarono su questa proposta l'opinione di Bebel, il capo dei democratici socialisti tedeschi. Questi rispose esssere impossibile l'attuazione di questa proposta.

Il *Figaro* si rivolse a parecchi distinti personaggi della Germania, fra i quali al deputato Richter che rispose: «non esistere per lui la questione dell'Alsazia-Lorena dopo il trattato di Francoforte».

Come si vede per i francesi la questione dell'Alsazia Lorena è sempre di capitale importanza, e crediamo che sia cosa molto difficile, se non impossibile, il trovare un modo pacifico di scioglimento.

***

Alla Camera dei rappresentanti, nel Belgio, è venuto finalmente in discussione il progetto di riforma dell'attuale costituzione.

Il ministero manifestò la speranza che sui punti da riformarsi si possa conseguire l'accordo fra i diversi partiti.

Pare però che vi siano dispareri sulla questione del *referendum* reale che il ministero vorrebbe istituire, mentre altri, invece, vorebbero il *referendum* agli elettori, come si usa in Svizzera.

Verrà pure combattuto dai clericali l'articolo che stabilisce come unica lingua d'ufficio la francese.

I democratici-socialisti di Bruxelles decisero di fare delle pubbliche manifestazioni in favore della revisione in senso popolare, e di chiamare pure i loro compagni delle provincie quando si tratterà di chiedere il suffragio universale.

***

Martedì 9 corr. riprenderà la sua attività il Parlamento inglese. Per la Camera dei Comuni questa sarà l'ultima sessione, procedendosi alle elezioni generali nel veniente autunno.

L'attuale Camera fu eletta nel 1886 e secondo la legge dovrebbe avere 7 anni di vita, dunque il suo mandato scadrebbe nel 1893; ma il Ministero ha deciso di anticipare lo scioglimento e le nuove elezioni di un anno essendochè da molti indizi appare che l'opinione pubblica non è più pienamente d'accordo coll'attuale governo.

Lord Salisbury tenne recentemente un discorso, in cui attaccò il programma dell'opposizione, che disse poco chiaro, anzi nebuloso.

L'opposizione dal suo canto si dimostra sempre più sicura della futura vittoria, ed un incoraggiante sintomo fu per lei la riuscita del suo candidato in sostituzione del marchese di Hartington unionista, passato alla Camera dei Lordi.

La principale questione verte sempre intorno all'Irlanda; i liberali procurano di riunire tutti i partiti irlandesi sperando averli alleati.

Astrattamente parlando, giusta è la causa dell'autonomia dell'Irlanda, ma non certo gl'irlandesi, fanatici e intolleranti cattolici, sono degni d'essere patrocinati da quell'illustre e veterano campione della libertà che è Gladstone.

Se gl'irlandesi non ispirassero tante e tanto giustificate diffidenze, i difensori della politica conservatrice sarebbero ridotti a un numero insignificante.

***

La discussione sulla legge scolastica alla Dieta prussiana continuò vivacissima e finalmente fu deciso di rimandare il progetto alla commissione, ciò che significa che il medesimo non sarà approvato se non dopo che avrà subito radicali cambiamenti.

Il cancelliere Caprivi, il quale nella prima seduta si era dimostrato molto severo coi liberali nazionali, nell'ultima (della discussione del progetto) invece fu coi medesimi molto benigno e fece quasi una ritirata delle espressioni pronunciate.

Circa alla piega che prenderà in seguito la discussione non si possono fare presagi.

I liberali sono decisi di non approvare la legge nella sua attuale forma, ma il ministero non lasciò ancora comprendere le sue decisioni.

L'imperatore pare ci tenga grandemente alla legge, non è però alieno dal cercare un terreno di conciliazione.

Immensa sensazione ha fatto in tutta la Germania la pubblicazione dell'ordine del giorno emanato dal principe Giorgio di Sassonia, comandante del 12° corpo d'armata germanico (vedi n. 29 del *Giornale di Udine*), in cui si narrano parecchi atti brutali, commessi dai sottoufficiali sui loro subordinati, stimmatizzandoli severamente.

Anche l'anno decorso si parlò molto delle sevizie usate nell'esercito germanico; i fatti accennati dal principe Giorgio sono d'indole ancor più grave e dimostrerebbero che l'abuso di potere dei superiori, nel suddetto esercito è divenuto *uso*.

Trattando malamente la gioventù che si trova sotto le armi, non è certo il miglior modo di eccitarla a difendere la patria con ardore.

***

Nella politica interna dell'Austria continua sempre la solita altalena; un giorno giunge la notizia che il conte Taafe cerca il suo appoggio nella destra e negli czechi e nel giorno susseguente si dice che il co. Taafe è in trattative colla sinistra tedesca.

In Boemia la lotta nazionale si rende sempre più acre; feudali, vecchi e giovani czechi si trovano ora d'accordo nel respingere il compromesso czecotedesco che costò tanti sudori al ministero e al quale ci teneva molto lo stesso imperatore.

Il capo dei tedeschi di Boemia, il dott. Schmeykall si è recato a Vienna per cercare se sia ancora possibile di salvare il famoso compromesso.

Gli slavi si agitano in tutta l'Austria ed ora vengono fuori anche i ruteni della Galizia colle loro immaginarie rivendicazioni contro i polacchi.

Nelle provincie italiane che confinano ad oriente col nostro regno l'oltracotanza slava, spalleggiata dal governo e dai preti idrofobi, non ha più limite; in parecchie località si insulta perfino chi parla italiano nelle vie! «E fin a quando — dei barbarici insulti — orgogliosa ne andrà — l'empia baldanza?» — Non capisce o non *vuol* capire il governo austriaco che opprimendo l'elemento italiano, non fa che lavorare in favore del fatale panslavismo che si avanza sotto l'egida della santa Russia?

In Ungheria le elezioni sono pressochè a termine. Il partito governativo ritorna pressochè nella forza numerica in cui si trovava nella Camera disciolta, mancante però di molti dei suoi migliori membri che rimasero soccombenti nella lotta.

L'opposizione, rinforzata di pochi voti, ritorna però baldanzosa con tutti i suoi capi più conosciuti e decisa di dar aspra battaglia al governo.

***

La Camera portoghese approvando pure tutti i provvedimenti atti a ristabilire l'equilibrio finanziario, respinse la proposta di vendere le colonie. Approvò invece la proposta di ridurre a legazione l'ambasciata presso il Vaticano.

Il Portogallo sta attraversando una grave crisi; governo e rappresentanza nazionale fanno però tutto il possibile per uscirne con onore dalla disastrosa situazione.

***

La corte marziale di Xerez ha condotto a termine il processo contro gli anarchici; credesi che i giudicati saranno condannati a morte.

Non puossi dubitare però che interverrà la clemenza della reggente.

Naturalmente che non approviamo nemmeno per sogno gli eccessi degli anarchici; non crediamo però che l'esecuzione capitale dei rei sia il mezzo più opportuno per frenare l'anarchia.

***

A Roma tre fatti hanno tenuto e tengono desta l'attenzione del pubblico: la questione delle gallerie fidecommissarie, il processo Cipriani e compagnia e gli operai senza lavoro.

La prima delle questioni fu già sciolta coll'approvazione del progetto Villari; il processo Cipriani non presenta finora grande interesse, e grazie all'abilità e all'energia del presidente cav. Ostermann (friulano) non si sono rinnovati nessuno di quegli scandalosi incidenti che si manifestarono durante la prima discussione del processo.

La questione degli operai senza lavoro è gravissima e merita di essere studiata e presa in seria considerazione.

Non possiamo però affatto approvare coloro che pretendono che solamente il governo debba provvedere a trovare lavoro ai disoccupati.

Il governo deve far eseguire le leggi e non mettere incagli alla pubblica attività, ma le sue funzioni sono però ben diverse da quelle di uno stabilimento di pubblica beneficenza.

Fino a tanto che gl'italiani non si abitueranno a fare a meno della tutela e degli aiuti governativi, non potranno mai dire di avere bene afferrato il concetto della vera libertà.

La stampa d'opposizione continua a parlare di discordie fra i membri del gabinetto, ma di vero non c'è che.... la malattia dell'on. Luzzatti, al quale auguriamo una sollecita guarigione.

Si dovrebbe comprendere che presentemente l'Italia non ha bisogno di lotte di partito ma bensì dell'unione di tutti i buoni elementi per farla risorgere presto economicamente e finanziarmente; non si tratta di approvare pecorescamente tutto ciò che fa il governo, ma nemmeno di opporsi *pecorescamente* e in ogni occasione sotto il manto di tener fermo al proprio partito.

Puerile ed anche un pochino sleale è poi l'accusa di *reazionario* che si fa all'attuale ministero; come si dovrebbe chiamare allora il ministero precedente che non rispettò nè le leggi, nè... gli uomini e l'on. *Seismit Doda*, deputato di Udine I. ne sa qualche cosa.

Udine, 7 febbraio 1892.

Assuerus

La morte di De Launay

Gli ultimi dispacci annunciano la morte avvenuta a Berlino del conte *De Launay*, ambasciatore d'Italia.

Al momento della sua morte era presente la nipote Margherita Valverde.

S. M. il Re Umberto e il ministro Rudinì hanno inviato le loro condoglianze.

Il Re ha disposto che il maggiore Lorenzi, suo aiutante di campo, si rechi a Berlino ad assistere al funerale dell'ambasciatore De Launay, essendo egli cavaliere dell'Annunziata.

I Sovrani tedeschi, appena seppero la morte di De Launay, si recarono in vettura all'Ambasciata italiana, esprimendo vive condoglianze. Il principe Enrico si recò pure all'Ambasciata a presentarvi condoglianze. Marschall fece altrettanto a nome del Governo.

Tutti i giornali di Berlino tessono gli elogi dell'illustre estinto.

—

La morte del conte De Launay lascia un grande vuoto nella diplomazia italiana che in lui annoverava uno dei più reputati ambasciatori.

Il conte E. De Launay, accreditato presso il Re di Prussia l'11 aprile 1867 e presso l'imperatore di Germania il 30 aprile 1871 molto giovò alla cordialità dei rapporti sempre esistenti fra la Germania e l'Italia, cordialità di rapporti resa maggiormente intima colla formazione della Triplice Alleanza.

I popoli latini ed il protezionismo

Hanno tutti imprecato la vittoria di Meline.

Il primo febbraio infatti è stato accolto da un coro di maledizioni da tutta la stampa parigina, maledizioni che non erano scevre da un qual sentimento di apprensione e di paura per l'avvenire. Ed invero le prime notizie venute dall'estero sono pessime; l'inizio del nuovo regime ha segnato come un principio di diffidenza verso la Francia, alienandole persino la fiducia di quelle nazioni che per lo addietro avevano maggiormente palesato la loro simpatia al popolo francese.

E si sono notate due curiose particolarità, curiose e pericolose al tempo istesso!

La prima si è che quasi tutte le nazioni che hanno accettato la clausola della tariffa minima lo hanno fatto senza impegni, ed in via provvisoria. Così per esempio, la Svizzera che è avversaria accanita della tariffa minima, ha già fin d'ora dichiarato che il nuovo regime sarà provvisorio, riserbandosi fra poco di presentare ulteriori proposte. Ora vi figurate voi sicurezza degli industriali che non sono sicuri da uno ad un altro giorno di vendere ad un prezzo stabilito i loro prodotti? Come potrà la speculazione, anima dei commerci e delle industrie, aver vita, con quella terribile incertezza del domani? L'accettazione della tariffa minima adunque da parte di alcuni Stati, è peggiore di un rifiuto.

E l'altra curiosa particolarità è questa, che dalla tariffa minima sono escluse l'Italia, la Spagna, il Portogallo e la Rumenia, cioè le nazioni latine d'Europa!!! Cosicchè mentre l'Inghilterra, l'Austria e la Germania sono ammesse al beneficio più o meno ipotetico della tariffa minima, le *sorelle latine* sono escluse dalla Francia che si proclama la maggiore delle sorelle latine!?

E peggio ancora, mentre gli accordi colla Francia sono tutti incerti ed hanno un carattere provvisorio, gli accordi colla Germania hanno il carattere della stabilità essendo tutti, o quasi, stabiliti fin d'ora per una durata di dodici anni.

Così la Francia sorella maggiore delle nazioni latine, accorda la tariffa minima *soltanto* ai popoli non latini.

La Germania non fa distinzione di razza ed ammette al beneficio dei trattati tutte le nazioni d'Europa — la Francia non compresa.

La Francia non ha potuto stringere che accordi provvisori, e il provvisorio è la negazione delle industrie e dei commerci.

La Germania ha sottoscritti trattati stabili, assicurando per tal guisa l'avvenire delle sue industrie.

La Francia ha rinnegato la libertà economica seguendo la politica di Bismarck.

La Germania ha rinnegato la politica di Bismarck muovendo un primo passo verso le libertà economiche!!!

O Meline, o Viette, o profeti delle carote e del merito agricolo, non ci aspettavamo certo una simile sorpresa. E siamo appena al principio! Che sarà più tardi?

G. André

La causa della morte del granduca Costantino

Scrive il *N. P. Iournal*:

Sulle cause della malattia del granduca Costantino, la scorsa estate correva a Peterhof sulla bocca di tutti la seguente versione:

Il granduca Costantino s'era recato in compagnia di un suo nipote, il granduca Vladimiro, nei dintorni di Pietroburgo; zio e nipote entrarono in un albergo, pranzarono bene e bevettero meglio in modo che tanto l'uno che l'altro finirono con l'ubbriacarsi.

I due augusti parenti cominciarono quindi a disputare, e la contesa finì in tragedia: il granduca Costantino s'ebbe una bottiglia sulla testa che gli produsse la commozione cerebrale che l'altra settimana fu causa della di lui morte.

Tentativo d'avvelenamento di un emigrato bulgaro

Scrive la *N. F. Presse*:

Il giornale ufficiale di Varsavia ha un rapporto da Belgrado che merita di essere portato a conoscenza dei lettori.

Il giornale ufficiale comincia col raccontare una storia da far rizzare i capelli, relativamente al contegno violento dell'ambasciatore austriaco barone de Thoemmel allorchè le potenze fecero de le rimostranze contro le agitazioni degli emigrati bulgari. Il giornale assicura inoltre che l'ambasciatore italiano a Belgrado s'ebbe da Roma una ammonizione, perchè aveva aderito al passo intrapreso dal barone Thoemmel, senza esserne autorizzato dal proprio governo. L'organo ufficiale del governo

russo annuncia inoltre che uno spione di nazionalità tedesca ha ultimamente fatto il tentativo di avvelenare l'emigrato Rizow, ed a questo scopo avrebbe dovuto mescolare nelle vivande destinate per Rizow il veleno.

Il piano venne scoperto, e tanto l'autore dell'attentato quanto la cameriera si posero in salvo a Semlino. Però Rizow cadde in quel torno misteriosamente ammalato, per cui si deve argomentare che i suoi potenti avversari siano riusciti a mettere in effetto l'attentato mediante avvelenamento.

La *N. F. Presse*, naturalmente, fa le più alte meraviglie che un giornale ufficiale del governo russo possa accogliere un simile rapporto.

Il ballo all'ambasciata germanica

L'altra notte vi fu un gran ballo all'ambasciata germanica di Roma.

V' intervennero il Re e la Regina che s' intrattennero fino alle 2 pom.

Un grande incendio a Roma

L'altra sera si sviluppò un gravissimo incendio nella fabbrica di paste del sig. Pantavella in piazza dei Cerchi.

Tutto l'edificio andò in fiamme. Il Re comparve sul luogo.

CIÒ CHE SI PENSA...

La polemica: ecco un soggetto scabroso, che i più affrontano con leggerezza, altri trattano con onestà e competenza, ed altri ancora convertono in un brago d'insulti e di contumelie.

A parte i primi, che sono da compiangere per la loro ingenua presuntuosità, ed i secondi, che meritano rispetto anche da quelli che non possono condividere i loro apprezzamenti, restano i libellisti che della polemica si servono per sfogare ignobili ire e basse passioni.

—

Certo ch'essi non convincono alcuno; gli stessi amici loro, seppur ne hanno, che del fango si compiacciono, ridono di cuore delle banalità, delle frasi da trivio, degli attacchi sanguinosi, cui non manca talvolta una certa forma abbagliante, ma in cuor loro sono pur persuasi che quella non è leale polemica, non è lo svisceramento delle ragioni, non è l'apprezzamento, comunque vibrato ed energico, ma che mantiene la calma e la serenità di chi sente di non aver torto.

—

Difatti il pubblico, propenso nella generalità a divertirsi alle spalle di chi è ingiustamente fatto bersaglio delle cattiverie dei polemisti da libello, non sanziona certamente le loro sfuriate. Anzi esclama: ah è atroce questo articolo, è fulminante! Però subito dopo ragiona così: di tutta questa roba del resto, cavate le ingiurie, cosa resta? Nulla!

—

Quale profitto dunque traggono i polemisti di codesta risma? Si riconoscerà in essi la potenzialità eccezionale di scagliare epiteti ingiuriosi, diffamatori, ma certamente si negherà loro l'onestà degli intendimenti, il saggio, acuto esercizio della vera critica, non disgiunto, sia pure, dal frizzo pungente che non sorpassi però il limite imposto dalla gentilezza dei costumi e dalla nobiltà dei sentimenti.

—

Ebbene; tali scrittori non possono continuare a lungo il loro mestiere, perchè vanno perdendo qualsiasi buona stima nella società; perchè trovano non di rado una giustificata reazione, fuori delle regole parlamentari; perchè spesso i Tribunali riescono a mettere in freno la loro triste foga.

—

Quale gusto di pessima lega non è mai quello di dilaniare la fama altrui, sapendo che il dilaniare non è il frutto altro che della menzogna, larvata da una forma appariscente, che disgusta gli onesti di qualsiasi partito, gli uomini dotati di animo bennato!

I polemisti da libello dovrebbero convincersi che non è colle bugie, colle insolenze, colle esagerazioni, colle cattiverie, che si demolisce un avversario, nè si scalzano gli argomenti da esso portati a sostegno del suo assunto.

—

Epperciò noi reputiamo impossibile una polemica fruttuosa con costoro, cui la passione, l'odio, l' ira, accieca: il silenzio, la noncuranza, sono l' unica risposta ch'essi meritano, abbandonandoli al giudizio della pubblica opinione, che se talvolta può venire traviata, ingannata, od illusa, finisce quasi sempre col fare severa giustizia degli insani, dei violenti, dei prepotenti e dei denigratori.

Pickmann

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

7 febbr. 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	8 febb. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	747.2	747.9	749.4	746.3
Umidità relativa	67	42	43	74
Stato del cielo	—	—	—	—
Acqua cad.	—	E	NE	NE
Vento direz.	—	—	—	—
Vento vel. k.	0	1	1	1
Term. cent.	3.2	8.6	4.6	4.2

Temperatura { massima 9.6 / minima 0.9

Temperatura minima all'aperto 1.3

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 7:

Venti freschi, cielo nuvoloso qualche pioggia o nevicata al centro. Mare mosso.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

La legislazione sociale
conferenza del Prof. P. SBARBARO

Per Pietro Sbarbaro la *legislazione sociale* come viene comunemente intesa, cioè come attuazione del principio socialistico, è un male economico e politico.

Seguace dell' indirizzo individualistico noto sotto il nome di *Scuola di Manchester*, denominazione che si connette con l'agitazione promossa dalla *anti-corn-law-league* fondata da Riccardo Cobden e John Bright, con sede a Manchester, e che cessò appena conseguì, il suo scopo, di abolire cioè i dazi sui cereali; non poteva sabato sera che combattere qualunque intervento dello stato nella soluzione del problema sociale. E si servì di tutti gli argomenti che addussero Bastiat in Francia, Prince-Smith e Faucher in Germania — i fondatori del partito tedesco per la libertà del Commercio.

Il principio fondamentale della teoria individualistica è il *self-help* degli inglesi, cioè iniziativa individuale.

Lo stato deve sempre tendere alla sua eliminazione.

Al più diceva il conferenziere deve intervenire per tutelare le donne ed i fanciulli nella fabbrica nei riguardi della morale e della salute, ma non mai fissare la giornata di lavoro, regolare i contratti tra operaio ed imprenditore, farsi assicuratore contro gli infortuni o dei vecchi impotenti.

E così ragionava: Come può mai lo Stato regolare in un dato momento il salario se è una legge ineluttabile dell'economia che ogni merce, e così, anche il lavoro, segue le leggi del valore. Il prezzo dipende dalla domanda e dall'offerta: ora come può lo Stato impedire che sul mercato del lavoro il salario non stia in ragione diretta della domanda di lavoro ed in ragione inversa dell'offerta? Malthus ha detto che la popolazione aumenta in ragione geometrica ed i mezzi di sussistenza in ragione aritmetica. Pensino dunque gli operai a stabilire le bocche in ragione dei mezzi di sussistenza e siano previdenti. Lo stato non deve prendersi briga: in uno stato libero, bisogna che sia aggrandito il sentimento della responsabilità col lasciare a ciascuno gravare su sè stesso le conseguenze del proprio operato.

E' moda, soggiungeva, che ci viene da una testa incoronata della Germania, come una volta ci capitavano i figurini da Parigi, il fare ora del socialismo. Lo fa anche il Papa. Ma questo socialismo, eliminata pure la teoria estrema che mette capo a Lassalle, a Marx, ed agli agitatori demagogici di ogni paese, noi dobbiamo fuggirlo con tutti i mezzi: ed esorta principalmente gli operai a non lasciarsi abbindolare dai tribuni perchè il socialismo è la morte della libertà.

L'operaio, attuato il piano socialistico sarà uno stipendiato governativo, e lo stato un capitalista. Se lo stato deve integrare la vita dell'individuo non deve sostituirla con una vita propria. Allora all'organismo sociale che vive e segue le leggi del progresso, si surrogherebbe il meccanismo burocratico senza passato e senza avvenire.

—

Ecco un magro schema della conferenza. Mi perdoni l' illustre uomo se sono stato un così cattivo compilatore della dotta esposizione scientifica d'un sistema che nelle linee generali dovrebbe oggidì godere più simpatia anche da parte di quelli operai che credono, ingrossando le fila di quella democrazia sociale il cui fiotto sale minaccioso, di assicurarsi la felicità, mentre invece si procurano la perdita delle più sante guarentigie costituzionali e di quei diritti che fanno la grandezza dei popoli ordinati.

Le rivoluzioni sono seguite dalle reazioni, appunto perchè la natura non procede a salti, e la filosofia della storia ce lo insegna.

Il risvegliarsi della iniziativa individuale creerà la più grande e la più completa evoluzione che arrecherà frutti migliori e condizioni più durature che tutte le barricate che folleggiano nella fantasia pazza dei demagoghi e degli illusi.

Birr

Società Dante Alighieri
(Comitato di Udine)

Questa sera alle 8 nella residenza sociale presso la Camera di Commercio di Udine si terrà l'assemblea generale ordinaria per trattare e decidere sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza;
2. Proposta per l'ordine del giorno del III. Congresso Sociale;
3. Discussione ed approvazione del Consuntivo 1891.

La rappresentanza sociale presenta un dettagliata relazione dalla quale stralciamo quanto si riferisce all'attività del *Comitato di Udine* nel decorso anno 1891:

Al secondo Congresso sociale ch'ebbe luogo in Roma nel decorso anno (26, 27, 28 aprile) sotto la presidenza dell'ill. Bonghi, delegati nostri furono gli on. Marinelli, Solimbergo e Marzin che presero parte attivissima e feconda ai lavori di quell' Assemblea, specie per quanto concerne le Scuole italiane all'Estero. Essi presentarono un'accurata relazione che noi pubblicammo nei giornali di Udine. La proposta del nostro Comitato riguardo alla Scuola di Belgrado, riuscì a far rinnovare anche dal II. Congresso il voto per un concorso governativo, a favore della istruzione italiana nella capitale della Serbia.

Il Comitato di Udine fu salutato nel II. Congresso come uno de' sei Comitati del Regno che più benemeritarono della *Dante Alighieri*.

Le conferenze di beneficenza (dal novembre 1890 al febbraio 1891) diedero il provento netto di lire 749.79, che venne diviso in parti eguali tra il Comitato di Udine della *Dante* e la Società friulana dei Reduci e Veterani. Le conferenze vennero ripigliate nel dicembre 1891 cogli identici fini; la direzione di esse fu affidata quest'anno all'Accademia di Udine che si presta all'uopo con cure affettuose.

Alla Scuola della colonia italiana di Belgrado spedimmo in dono una carta murale d'Italia, alcune tavole di nomenclatura ed opuscoli, con una spesa di lire 44.85.

Offrimmo lire 20 per il monumento che l'Istria erigerà in Pirano al suo illustre figlio Giuseppe Tartini.

Partecipammo alla commemorazione del XXV anniversario della liberazione di Udine dallo straniero.

Già nel 1890 avevano erogate lire 200 per le *Scuole italiane fuori del Regno*; nel 1891 mandammo allo stesso scopo lire 1000, e tutto fa sperare che nel 1892 si possa ripetere un invio di denaro non inferiore al precedente.

Alcune somme in vantaggio del Comitato (totale lire 64.32) furono raccolte dal socio sig. D. Del Bianco cui volgiamo anche pubblicamente un sentito plauso.

Avendo disponibili 200 copie della bella conferenza tenuta dal prof. Vincenzo Marchesi, le donammo agli studenti del locale Ginnasio Liceo e dell' Istituto tecnico.

Al 31 dicembre i soci erano 147, numero esiguo invero per Udine; noi ci proponiamo, con ogni nostro sforzo, di accrescerlo.

Il civanzo in cassa è di L. 624.47.

La rappresentanza sociale è composta dei seguenti signori:

Dott. Pacifico Valussi, presidente onorario — dott. Piero Bonini, presidente effettivo — avv. F. Poletti — Donato Bastanzetti — avv. L. C. Schiavi — avv. G. Girardini — dott. C. Marzuttini — Flaibani Andrea — G. Gennari, cassiere — dott. Gualtiero Valentinis, segretario.

Congedo assoluto. I militari di terza categoria della classe 1852, si congederanno assolutamente colla data del 31 dicembre 1891.

Non ammessi in servizio. Non si riametteranno in servizio i militari che in seguito a congedamento capitalizzarono uno o più premi di rafferma.

A proposito della conferenza di venerdì scorso, ci vien fatto osservare giustamente che mentre l'ora di essa era fissata per le 8.30, alcuni avvisi sulla colonne la indicavano per le 8.15. Buona parte del pubblico dovette aspettare un quarto d'ora; cioè tutti coloro che furono ingannati dagli avvisi errati. La Presidenza dell'Accademia provvederà indubbiamente perchè l'errore non si ripeta.

Appartamento d'affittare in Via Mercatevecchio n. 21.

Rivolgersi alla birraria Tre Torri.

Accademia di Udine. I signori soci sono invitati all'adunanza che l'accademia terrà mercoledì 10 corr. alle ore 8 pom per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Appunti sulle cause di malattie e di morti frequenti nei bambini — Lettura del s. cor. dott. F. Bosisio.
3. Nomina di tre soci ordinari.
4. Resoconto finanziario 1890-91.

Assemblea della Banca popolare friulana. Ieri ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca Popolare Friulana.

V' intervennero N. 28 azionisti rappresentanti N. 2668 azioni.

Dalla dettagliata relazione del Consiglio d'Amministrazione si rileva come per le critiche condizioni dell'anno 1891 la Banca non credette di dare maggior impulso alle operazioni di fido, anzi cercò di restringere il lavoro esclusivamente ai proprii mezzi.

La cifra del capitale affidato alla Banca è maggiore di quella esistente alla fine Dicembre 1890, e ciò prova la fiducia sempre crescente del pubblico verso questo importante nostro Istituto.

Gli utili netti conseguiti nell'anno ammontano a L. 61832:36, cifra che permette di ripartire L. 7 per azione e d'assegnare L. 25000: al fondo di riserva.

Il Bilancio presentato dal Consiglio venne approvato ad unanimità, e da oggi quindi tanto presso la Sede quanto presso l'Agenzia di Pordenone è pagabile la cedola 1891 in ragione di L. 7 per azione.

Vennero poscia rieletti a Consiglieri d'Amministrazione i signori: Biasutti avv. cav. Pietro, Marcotti Ing. Raimondo, Mauroner Dott. Adolfo, Moro Pietro.

Sindaci effettivi i signori Bonini Aristide, Capellani avv. Pietro, Muzzati Antonio.

Sindaci supplenti i signori Dorta Romano, Margreth Enrico.

Banca Carnica in Tolmezzo
Avviso
Società anonima per azioni
Capitale nominale L. 150,000 Versate L. 90,000

Per deliberazione del Consiglio d'amministrazione in data 19 gennaio, p. p. ed in base all'art. 16 dello statuto sociale, gli Azionisti di questa Banca sono convocati in Assemblea generale ordinaria nella sala municipale di questo capoluogo pel 15 febbraio corr. alle ore 11 ant. per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio 1891.
2. Relazione dei sindaci.
3. Approvazione del bilancio 1891 e riparto degli utili degli esercizi 1890-91
4. Nomina di 4 amministratori scadenti d'ufficio.
5. Nomina di 3 sindaci e 2 supplenti.

Occorrendo la seconda convocazione per mancanza di numero legale (articolo 20 dello statuto), questa resta fissata pel giorno 22 dello stesso mese ed alla stessa ora.

A partire dal 1 febbraio presso la Direzione si troverà depositato il bilancio e la relazione dei sindaci che ogni socio potrà esaminare.

Restano avvisati i sig. Azionisti che:

1. Col 31 dicembre 1891 scaddero d'ufficio per estrazione a sorte, giusta l'art. 23 dello Statuto e 124 del Codice di Commercio i signori Consiglieri:

1. Linussio Dante
2. Corradina Gio. Batta
3. Schiavi Girolamo
4. Gressani Giacomo

ed a termini dell'articolo 35 dello Statuto scaddero i signori sindaci:

1. Renier cav. Ignazio
2. Marsilio ing. Amedeo
3. Marchi Giuseppe } effettivi
4. Beorchia avv. Michele
5. Radina Osvaldo } supplenti

2. Approvato dall'Assemblea il conto reso dall'Amministrazione, possono presentarsi, a cominciare dallo stesso giorno 15 febbraio 1892 alla Cassa della Banca per esigere, verso esibizione dei rispettivi Certificati Provvisori il dividendo degli esercizi 1890-91.

Tolmezzo 4 febbraio 1892

Il Presidente
Leonardo De Giudici

Il segretario *Girolamo Schiavi* — il direttore *Lino De Marchi*

Beneficenza

Sottoscrizione per le Minestre ai poveri raccolte presso il sig. Gambierasi.

Lista precedente	N.	8840
Cav. dott. G. A. prof. Pirona	»	100
Totale	N.	8940
Lista G. Merzagora	»	1010
Elargizione comm. P. Billia	»	1000
Id. C. Trezza	»	3000
Totale generale	N.	13950

Un incidente alla Ferriera. Iermattina verso alle 10 alla Ferriera avvenne un incidente che poteva avere luttuose conseguenze.

Gli operai Francesco Varadi d'anni 36, abitante in via Cisis, e Tobia Cecotti d'anni 32 da Pasian di Prato, stavano lavorando intorno alle solite riparazioni, quando inavvertitamente si aperse la valvola del gaz che, si sprigionò e scoppiò all'improvviso.

Al rumore, accorsero gli altri operai e trovarono il Varadi e il Cecotti privi di sensi. Furono subito assistiti ed il Cecotti poco dopo rinvenne e si ridusse alla propria abitazione. Non così però il Varadi che fu trasportato all'Ospedale civile in grave stato.

Però nel pomeriggio di ieri il Varadi migliorò di molto, e, crediamo, che oggi stesso abbia ad uscire dall'Ospitale.

Una sbornia potente deve aver preso un tale che nelle prime ore di stamane venne trovato dai reali carabinieri fuori porta Venezia, disteso a terra, senza dar segni di vita.

Fu trasportato all'Ospitale civile anche perchè ha delle lesioni non lievi alla testa, certo riportate cadendo.

Non si sa chi sia, nè si potè finora farlo parlare, tale la sbornia è potente; chi dice sia un tal Porta materazzaio, chi invece un certo Luigi Martini calzolaio.

Un orecchino d'oro fu perduto venerdì mattina dalle 9 alle 10 andando da via Ronchi fino alla farmacia Bosero e poi retrocedendo fino alla macelleria situata in via Aquileia.

Chi avesse trovato il suddetto orecchino è pregato di portarlo alla nostra redazione, dove riceverà competente mancia.

Onoranze funebri. Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie per la morte:

di *Braidotti cav. prof. Giuseppe*: Braida fratelli l. 2, Cirio Giovanni fu Stefano l. 2.

Le offerte si ricevono dall'ufficio della Congregazione di Carità e dalla libreria Gambierasi.

Stato Civile

Bollett. sett. dal 31 gennaio al 6 febbraio

Nascite

Nati vivi	maschi	20	femmine	7
» morti	»	1	»	—
Esposti		2	»	—
Totale	maschi	23	femmine	7 = 30

Morti a domicilio

Antonio De Checco fu Pietr' Antonio d'anni 60 possidente — Maria Colautti-Zuliani fu Leonardo d'anni 69 contadina — Maria Pravisani di Luigi di mesi 5 — Elisa Michieli di Giuseppe d'anni 2 e mesi 10 — Amelia Marquardi di Giuseppe di mesi 2 — Carlo Prucuer fu Tommaso d'anni 66 oste — Emilio Milocco di Pietro di anni 3 e mesi 5 — Giovanni Rojatti fu Domenico d'anni 73 linaiuolo — cav. Giuseppe Braidotti fu Valentino d'anni 90 professore pensionato — Abramo Basevi fu Lazzaro d'anni 62 negoziante — Fernando Ponzio di Michele d'anni 6 — Luigi Zuccolo fu Luigi d'anni 21 tipografo — Ada Surza di Giuseppe di mesi 6 — Elisabetta Obici fu Tomaso di anni 76 maestra elementare — Oliva Nicolettis fu Domenico d'anni 83 serva — Giuseppe Sticcotti di Luigi d'anni 1.

Morti nell'Ospitale Civile

Maria Zuzzi fu Siega d'anni 64 industriante — Maria Romano fu Vincenzo d'anni 40 casalinga — Rosa Colussi fu Gregorio d'anni 70 serva — Lucia Martinuzzi-Fant fu Gio. Batt. d'anni 63 casalinga — Luigi Boga di Agostino d'anni 3 — Guido Sedroni d'anni 1 — Felice De Cilia fu Osualdo d'anni 64 ingegnere — Maria Barberich-Roldo fu Francesco d'anni 60 rivendugliola — Lucia Cornelio-Vigani fu Antonio d'anni 68 casalinga — Guerrino Sarcheni di giorni 6.

Totale N. 26

dei quali 3 non appartenenti al Com. di Udine

Matrimoni

Ignazio Giuliano Ariis regio impiegato con Elisa Pecile agiata — Pietro Adami tessitore con Angela Bazzaro casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'Albo Municipale

Angelo Tonisso conciapelli con Elisabetta Driussi operaia — Angelo Danelutti agricoltore con Caterina Bulfone contadina — Bernardino Princisgh guardia carceraria con Anna Scaravetti casalinga — Fabio Rizzi agricoltore con Marianna Bonassi contadina — Gio. Batta Oliva fonditore con Maria Francescatto casalinga — Angelo Fornasir mugnaio con Teresa Danelutti casalinga — Angelo Langella capitano di fanteria con Giuseppina Billia agiata — Pietro Dal Dan impiegato privato con Giovanna Buttinasca sarta — Giuseppe Cominotto meccanico con Lucia Leonarduzzi cameriera — Gio. Batt. Gioacchino Vida calzolaio con Anna Zuliani casalinga — Fabio Scotto muratore con Regina Candusso contadina — Secondo Bianchi tenente di fanteria con Ida Oliva agiata — Pietro Marini fattorino telegrafico con Luigia Petrozzi cucitrice.

IN TRIBUNALE

Udienza del 6 febbraio

Marcuzzo, detto Santin, Battista di Santo, fornaciaio di Buia, per furto fu condannato a giorni 3 di reclusione.

Midolini Giovanni fu Giacomo da Orzano, fu condannato alla multa di lire 52.55, 10 giorni di detenzione, e mesi 2 e giorni 15 di confine per contrabbando.

Comini Elia detto Palzan fu Battista, di Tricesimo, per contrabbando tabacco, fu condannato a L. 351 di multa.

Guttardo Emilio di Costantino facchino di Faedis, per appropriazione indebita, fu dichiarato non farsi luogo a procedere stante recesso dalla querela.

CARNEVALE

Ballo Mercurio

Il ballo degli agenti di commercio che si tenne l'altra notte al *Teatro Minerva* sortì un esito felicissimo.

Da parecchi anni gli ambienti del *Minerva* non furono occupati da una folla tanto grande, allegra ma non eccedente, essendo il numero degli intervenuti ancor maggiore che al veglione della *Croce Rossa*, datosi due anni fa.

Numerosissime erano le maschere, parecchie delle quali eleganti; ottenne il premio (un braccialetto d'oro) una graziosa *Mercurio* che aveva il costume coi colori della provincia e con lo stemma della città di Udine.

C'erano delle bellissime *mandoliniste* che certo sarebbero state premiate, se i premi da darsi fossero state più di uno.

C'era pure un'*Italia* con un velo nero che una mano tentava invano di strappare; ma all'Italia non tutta unita nessuno può strappare ancora quel velo.

Non mancavano attraenti costumi, nè mascherate in piccole comitive.

Un *cantastorie* venuto dalla Germania colla *dolce metà* e due suonatori ambulanti, narrava in cattivo italiano il *terribile fatto* accaduto in Savigliano nel 1891; gli *orrendi* episodi del fatto si vedevano dipinti sopra un gran cartellone; la narrazione finiva con una *commovente* cantata. Scherzi a parte, erano proprio quattro esilaranti macchiette.

Fece la sua comparsa una compagnia di *contadini* col carro tirato dall'asinello.

Gli *agenti di commercio* in marsina di tela di sacco fecero la loro comparsa a suon di *raganelle*.

Il pubblico femminile nel suo complesso era buono; malgrado però la più oculata vigilanza vi penetrarono *alcune* non degne di figurare in una società a modo.

La partecipazione alle danze fu vivacissima ed ininterrotta dalle 9 della sera alle 6 della mattina. Si ballava in platea, nel palcoscenico, nell'atrio e in loggione.

L'orchestra cividalese, diretta dal maestro Sussulig, si dimostrò adattatissima per la musica da ballo. Specialmente alcuni ballabili furono suonati con molta maestria, talchè il pubblico ne domandò il *bis* che fu subito conceduto. Applauditissimi fra gli altri i ballabili dedicati alla « Società degli agenti. » La musica dei ballabili, nel suo complesso, bella.

L'orchestra cividalese che godeva già buona fama, la confermò in questo suo primo esperimento eseguito in Udine, e non dubitiamo che il successo sarà ancora maggiore negli altri veglioni del *Minerva*.

L'addobbo del teatro era fatto con proprietà: molti vasi con piante dappertutto; nel mezzo della platea, sopra un piedestallo coperto da foglie, era posta la statua di Mercurio.

Il servizio di trattoria e caffè, un po' lento, ma buono per quanto riguarda cibarie e bibite.

Ripetiamo dunque che la veglia « degli agenti di commercio » fu bella, briosa, allegra, in una parola: riuscitissima.

I membri del comitato si trovavano dappertutto, prevedevano a tutto; e meritano perciò parole di vivissimo encomio.

—

Durante tutta l'altra notte vi fu molta animazione nel centro della città, caffè e trattorie furono molto frequentate.

Il ballo degli agenti ha inaugurato, si può dire, il vero carnovale e da questa prima prova dovrebbesi arguire che riuscirà animato.

Tersite

Teatro Nazionale. Il veglione di questa notte non fu molto animato; gl'intervenuti però ballarono allegramente.

Il prossimo veglione avrà luogo *mercoledì*.

—

Alla sala **Cecchini** e al **Pomo d'oro** v'era abbastanza gente, con molta partecipazione al ballo.

T.

Il ballo grande dei filodrammatici. Sappiamo che nella sera di sabato 20 corrente al teatro Minerva avrà luogo il ballo grande organizzato dall'Istituto Teobaldo Ciconi.

La tassa per assistervi è di L. 4, e possono concorrervi anche i non soci.

Teatro Minerva. Mercoledì 10 febbraio *terz'ultimo* di carnovale: *Grande veglia danzante.*

Suonerà l'orchestra di Cividale diretta dal maestro Sussulig.

Prezzi: Ingresso L. 2, maschere L. 1, abbonamento al ballo L. 4, un palco L. 8, sedie in loggia L. 0.50, biglietto facoltativo per ogni danza L. 0.30.

Abbonamento all'ingresso e ballo per quattro veglioni L. 18.

Un giornale spiritista

A Nuova York si pubblica un giornale intitolato *La Città Celeste*. Esso è del formato e della grandezza del *Times* e porta subito dopo il titolo le seguenti parole: « Unico giornale spiritista, che riceve e pubblica telegrammi diretti dagli spiriti defunti ». Nel suo recente numero si trovano dispacci di Goethe, Washington, Schiller, Omero, Grant, Socrate, Bonaparte, Greeley, Lincoln, Schopenauer, Federico il Grande Darwin, Budda e Shakespeare. Quest'ultimo confessa una sua colpa giovanile, affatto ignota sino ad ora, cioè di aver ricevuto da un certo Lorraine la tragedia « Tito Andronico » e di averne pubblicato il manoscritto facendolo passare come opera propria dopo che Lorraine era morto.

Un sonno di cinque mesi

Scrivono da Vienna 3:

In questi giorni l'attenzione dei medici tedeschi è tutta rivolta su un individuo che si trova nell'ospitale maggiore di Myshwitz, in Stiria. Egli vi fu ammesso circa cinque mesi fa, e da allora in poi ha sempre dormito senza interruzione. Invano medici austriaci e germanici s'industriarono di svegliarlo con tutti i mezzi che la scienza suggerisce. Egli ha resistito a tutti gli eccitanti, alle scosse elettriche, al dolore delle punture fattegli con ferri roventi. Le sue membra sono perfettamente rigide; i capelli gli sono cresciuti enormemente, non così la barba. L'apparenza è di un uomo sano. Il polso è regolare; le guancie sono di un colore naturale. In questa settimana ha fatto qualche piccolo movimento, senza però mai aprire gli occhi. Lo si alimenta con due o tre litri di latte che gli si fanno passare nell'esofago mediante un tubo.

Questo fenomeno — l'unico che ricordi la scienza — si chiama Giovanni Latus ed avrà cinquant'anni. Finora si erano avuti individui addormentati per due o tre mesi, ma per cinque mai.

La letteratura in Australia

Ecco come è pagata la letteratura in Australia:

Gli abitanti di Melbourne sono molto soddisfatti del felice svolgimento preso dalle corse dei cavalli, e ugualmente uno scrittore inglese di grido si trova nel paese all'epoca delle grandi feste ippiche, i migliori periodici si disputano a peso d'oro d'onore di pubblicare una rassegna redatta dallo scrittore in parola.

In questo modo, Augusto Sala, Arcibaldo Forbes ed altri brillanti collaboratori della stampa inglese furono invitati a scrivere tre o quattrocento linee al prezzo minimo di tre o quattro mila franchi.

Recentemente trovavasi a Melbourne all'epoca delle corse il famoso romanziere anglo-indiano, Rudyard Kipling.

Venuto a cognizione il direttore di uno dei principali periodici di Melbourne della presenza nel paese di un sì reputato scrittore, gli offerse 500 lire sterline per un articolo di due colonne.

E la più curiosa è che Kipling si rifiutò di accettare l'offerta, adducendo quale motivo del suo rifiuto d'essersi recato in Australia ad osservare e non a scrivere per una retribuzione più o meno considerevole.

Il truce fatto dei carabinieri
su quel di Verona

Un gravissimo fatto avvenne sabato sera tra Monteforte e San Bonifacio nel veronese.

I due carabinieri Pellegrini Giacomo di Camisano Visentino e Recusani Aristide, si dirigevano verso Sambonifacio lungo lo stradale che da Monteforte d'Alpone conduce a quel paese.

Giunti alla località detta la *Madonnina*, al bivio delle due vie, quattro malandrini armati saltano fuori improvvisamente dai fossi, spianano i fucili contro i carabinieri e fanno fuoco prima che questi avessero tempo di difendersi.

Alle quattro detonazioni seguirono due gridi strazianti, e i due carabinieri, colpiti entrambi caddero a terra.

Dopo alquanto tempo giunse un passante che potè soccorrere il Recusani; l'altro, il Pellegrini era già morto.

Il ferito venne trasportato nello spedale di S. Bonifacio e il morto fu lasciato sul luogo fino alla venuta delle autorità giudiziarie.

Così racconta il fatto il Recusani.

Un'altra versione dice invece che i due carabinieri in causa d'un diverbio si spararono addosso reciprocamente.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Seduta del 6 febbraio

PRES. FARINI.

Apresi la seduta alle due pom.

Si procede alla discussione sul progetto di avanzamento nell'esercito.

Mezzacapo dell'ufficio centrale si dichiara dissenziente sopra due questioni essenziali, cioè il ruolo unico e il limite di età che viziano il progetto. Egli sarebbe favorevole alla legge quando si annullassero questi due punti.

Rimandasi il seguito a domani e levasi la seduta alle 5.35.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Si apre la seduta alle 2.30.

Branca risponde all'interrogazione di Cavalletto, che chiese quando si incomincierebbero i lavori di arginatura della riva sinistra del Tevere.

Il ministro risponde che i lavori incomincieranno non appena esaurite le necessarie formalità.

Cavalletto si dichiara soddisfatto.

Si approvano quindi i rimanenti articoli del progetto di legge per il ricupero delle spese giudiziarie, e si comincia la discussione del disegno di legge sulle tramvie.

Parlano vari oratori fra i quali Chiaradia contro il progetto e Cavalletto in favore.

Levasi la seduta alle 6.45 pom.

Telegrammi

Constans a Milano

Milano 7. Il prefetto visitò oggi il ministro Constans a nome del Governo italiano. Constans gli espresse i suoi sentimenti di simpatia per l'Italia. Soggiunse che sperava in un prossimo accordo commerciale tra le due nazioni. Disse che l'industria francese ha bisogno dei vini meridionali italiani da taglio, che sono superiori a quelli spagnuoli.

Constans accompagnato dal console francese ha visitato la città. Si dice che domattina partirà per Venezia.

Borse di lavoro

Saint Etienne 7. Oggi si è aperto il congresso nazionale delle borse di lavoro di Francia. Vi erano rappresentati 459 sindacati operai; il congresso approvò il principio della federazione delle borse di lavoro.

Minaccia di sciopero in Spagna

Barcellona 7. I rappresentanti delle associazioni operaie incitano a fare uno sciopero completo nelle fabbriche ed officine il giorno dell'esecuzione degli anarchici di Xeres.

Antonio Sabbadini, l'avvocato L. C. Schiavi, Rodolfo e Dalia Schiavi hanno il dolore di annunciare ai parenti ed agli amici la morte della rispettiva moglie e sorella

ELVIRA SABBADINI nata SCHIAVI

d'anni 43

avvenuta ieri sera alle ore 7 1/2 dopo breve malattia.

Palmanova 7 febbraio 1891.

I funebri seguirono questa mane.

Dopo l'assoluzione, il cadavere sarà trasportato al Cimitero di Udine; arriverà al piazzale di Porta Aquileia in detta città verso le ore 1 p.

Ieri sera dopo brevissima malattia cessava di vivere in Palmanova la sig.

ELVIRA SCHIAVI-SABBADINI

Fu buona figlia, moglie, sorella — questo il sincero compendio della sua vita esemplare, così immaturatamente troncata. Al marito desolatissimo che si vide quasi improvvisamente strappare l'affezionata compagna dei suoi giorni, — ai fratelli che con ineffabile strazio accorsero a raccogliere l'estremo saluto della dilettissima parente, porgono sensi di vivissimo compianto

Udine, 7 febbraio 1892

Gli amici

G. B. TOROSSI

di anni 4

spirò questa mattina alle ore 5.30.

I desolati genitori Emilio Torossi ed Anna Torossi-Zandonella ne danno il triste annunzio ai parenti ed amici.

I funerali avranno luogo domani alle 10 ant. partendo il convoglio dalla casa n. 47 Mercatovecchio.

Udine 8 febbraio 1892.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 8 febbraio 1892

	8 febb.	7 febb.
Rendita		
Ital 5% contanti	93.80	festa
» fine mese	93 85	
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	94.—	
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	309.—	
» 3% Italiane	289.—	
Fondiaria Banca Nazion. 4%	478.—	
» » » 4 1/2	488.—	
» 5% Banco Napoli	475.—	
Fer. Udine-Pont.	450 —	
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	503.—	
Azioni		
Banca Nazionale	1305.—	
» di Udine	112.—	
» Popolare Friulana	114.—	
» Cooperativa Udinese	31 —	
Cotonificio Udinese	1100.—	
Società Parchetti	190.—	
» Tramvia di Udine	90.—	
» Veneta Impr. e Cost.	42.—	
» Cotonificio Veneto.	245.—	
Cambi e Valute		
Francia chéque	102.85	
Germania »	127.—	
Londra »	25.85	
Austria e Banconote »	219.1/4	
Napoleoni »		
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi:	90.70	
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	90.80	
Tendenza ferma.		

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 6 febbraio

Venezia	54	11	55	7	52
Roma	5	29	63	84	50
Napoli	38	79	37	4	69
Milano	10	38	16	23	20
Torino	47	73	26	25	12
Firenze	80	84	48	66	39
Bari	5	23	79	24	90
Palermo	74	55	25	6	83

GIUOCO DEL LEONE GIÀ DELL'OCA

GIUOCO DEL LEONE GIÀ DELL'OCA

GIUOCO DEL LEONE GIÀ DELL'OCA

GIUOCO DEL LEONE GIÀ DELL'OCA

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti